

Carissimi,

ormai la Pasqua è vicina! Abbiamo percorso insieme il cammino quaresimale davanti all'immagine di S. Tommaso che tocca la ferita che ha aperto il cuore di Cristo e a quell'invito che Gesù gli ha rivolto, e che vale oggi per noi, a non essere più increduli ma credenti. Lungo questo cammino abbiamo fatto cinque soste che ci hanno aiutati ad approfondire il testo evangelico della "conversione" di Tommaso e, attraverso alcune testimonianze, sentir raccontata da dentro una vita l'irrompere della fede, il cambiamento radicale che essa ha portato, la gioia di vivere nonostante un evento tragico possa stravolgere la tua esistenza costringendoti a reinventarla da capo, la forza per liberarti dal male e riscattare te stesso con un perdono da chiedere, ricevere, donare. Ci hanno aiutato anche le "statio" del venerdì sera per le vie della città, almeno quando il meteo ce lo ha concesso, che comunque ci hanno posto accanto a Gesù sulla via della croce, per entrare dentro il mistero della sua sofferenza sostenuta dall'amore. Anche per noi toccare le piaghe di Gesù è sempre motivo di guarigione spirituale. Ora ci restano due ultimi grandi aiuti per vivere con profondità e in verità la Pasqua del Signore: le liturgie della settimana santa e la celebrazione del sacramento della riconciliazione. Le liturgie della settimana santa, che si aprono con la processione delle palme questa domenica, grazie anche al loro carattere particolarmente rappresentativo e, per questo, suggestive ci rendono più facile porci accanto a Gesù, dentro gli eventi che i riti attualizzano per noi, così da non rischiare di viverli da meri spettatori. Come la folla anche noi agiteremo rami di palma e fronde d'ulivo per accogliere Gesù al grido di "Osanna al figlio di David, benedetto colui che viene nel nome del Signore". Anche noi sederemo intorno alla mensa che ci riporterà a quell'ultima cena quando Gesù, prima di consegnarsi nelle mani dei peccatori, si spogliò delle sue vesti e tra lo stupore di tutti si mise a lavare i piedi dei suoi discepoli. Anche noi vedremo nuovamente Gesù prendere il pane, il vino, rendere grazie, porgerli perché ne mangiamo e ne beviamo dicendo: "Questo è il mio corpo dato per voi, questo è il mio sangue versato per voi... fate questo in memoria di me". Anche noi ci apparteneremo come gli apostoli nell'orto degli ulivi, tentando di vegliare almeno un'ora con Gesù, nel passaggio più difficile della sua vita terrena. Anche noi rivivremo la sua passione e la sua morte, riascoltando la Passione secondo Giovanni, svelando il legno della croce, accostandoci per un gesto di venerazione e di sincero amore. Anche noi sperimenteremo nelle nostre chiese lasciate vuote dalla stessa presenza eucaristica, l'assenza e il silenzio del Signore, il suo esserci stato sottratto, la sepoltura di Cristo, e la sua discesa agli inferi. Anche noi veglieremo nella notte e infine esulteremo come le donne e gli apostoli il giorno di Pasqua nel trovare la tomba vuota e nell'udire l'annuncio che egli è vivo, è risorto. Se possiamo, se non abbiamo impedimenti, partecipiamo a queste liturgie. Sono davvero uniche nel percorso annuale e possono realmente aiutarci a rivivere la passione, la morte e la risurrezione di Cristo da cui siamo rinati a nuova vita grazie al Battesimo, ma che può e deve rinnovarsi lungo la nostra esistenza. La liturgia dell'acqua che si svolge durante la Veglia Pasquale, con la rinnovazione delle promesse battesimali, la benedizione e l'aspersione diventerà occasione propizia per far rivivere in noi quel dono di Grazia che ci ha resi nuove creature, figli di Dio, membri della Chiesa, partecipi della vita eterna di Cristo risorto dai morti. Fare Pasqua oltre a significare il nostro dovere di cristiani di comunicarci almeno in questa occasione, vuol dire anche lasciarci riconciliare con Dio. Come recita, infatti, la formula di assoluzione, Dio Padre onnipotente ha riconciliato a sé il mondo per mezzo della morte e risurrezione di suo Figlio. Egli ha versato il suo sangue per noi e per tutti in remissione dei peccati. Confessarci dunque non è semplicemente un prepararci a vivere la Pasqua, ma è già celebrazione pasquale, sacramento che possiamo ricevere perché il Risorto dona agli apostoli lo Spirito affinché abbiano il potere di perdonare i peccati. Non viviamo dunque con superficialità e per semplice abitudine questo momento. Facciamo un vero esame di coscienza, dedichiamo il giusto tempo per riflettere sui peccati commessi in pensieri, parole, opere e omissioni. Chiediamo al Signore il dono di un cuore veramente contrito. Non assiepiamoci tutti il sabato santo fuori dai confessionali, sfruttiamo l'abbondante offerta di disponibilità da parte dei sacerdoti lungo tutta la settimana. Sia davvero una Pasqua che ci riconcilia con Dio e con i fratelli, rinnovi in noi il dono della fede e della santità che abbiamo ricevuto nel Battesimo e ci renda uomini di speranza e di amore, capaci di essere sale della terra e luce del mondo.

**Il vostro parroco.**